

Italo Cassa

La nave di Ostuni



Edition de
l'Atelier Italo
www.atelieritalo.com

Le parole interpreti dell'anima

Parole, parole messe insieme per esprimere un concetto, raccontare una storia, comunicare delle emozioni...

Le parole... interpreti dell'anima nella comunicazione tra le anime.

Le immagini, la musica, i gesti... e tutte le altre forme di comunicazione non verbale...

Il silenzio... massima espressione di una possibile comunicazione autentica...

Ho voluto raccogliere in questo libro una serie di testi (*racconti, fiabe, poesie, filastrocche, ecc.*) da me scritti nel corso degli anni. Molti di loro hanno un'attinenza con fatti realmente accaduti, con progetti che ho portato avanti nel corso delle attività sociali attuate con l'associazione "L'Isola di Peter Pan" e con il movimento "Enzimi di Pace". Altri testi invece sono più frutto dell'immaginazione... anche se su questa nave, quella di Ostuni, il confine tra realtà e fantasia, spazio e tempo, è molto relativo...

E ho voluto dedicare con passione il mio libro ad Ostuni e alla "Settimana dei bambini del Mediterraneo" che ogni anno, nel mese di Ottobre, lì si svolge.

Si tratta di un'esperienza collettiva che reputo veramente positiva, che vede la partecipazione, per una settimana, di tantissimi "esperti" del mondo della comunicazione per l'infanzia, e l'adesione attiva di moltissime scuole pugliesi.

E' proprio ai bambini, alberi del nostro futuro, che dedico con forza questo libro, nella speranza che esso possa arricchire chi vorrà abbeverarsi alla fonte d'acqua da cui nasce la favola di Pace del Mediterraneo, e dove naviga, e vola, la Nave di Ostuni.

Italo Cassa

Commento al libro

Queste di Italo Cassa sono favole per bambini, scritte perché se le ricordino quando saranno adulti.

Ma sono anche favole per adulti che hanno conservato un cuore bambino.

Ogni vera favola, sotto il velo dell'avventura, illustra archetipi che dicono del bene e del male, raccontano la vita e la morte, il dolore e la felicità, e soprattutto la scoperta del gioiello che ciascuno porta in sé.

In questo libro l'archetipo è la relazione dell'umanità con il pianeta che la ospita, degradato dalla primitiva condizione di giardino di Eden e ridotto ad essere inospitale per gli stessi bambini.

Tutto questo è raccontato con una vena di malinconia che non sopraffà un ottimismo di fondo (perché senza ottimismo non c'è fiaba).

Emergono in tutta evidenza i temi tipici di Italo Cassa: l'amore per la Terra, per la pace, per la musica, e soprattutto per i bambini.

Dal punto di vista formale, il libro richiama l'andatura di un blog, sembra parlato prima di essere scritto e lascia trasparire un'origine esperienziale.

Ascoltando le filastrocche sembra di sentirle cantare la prima volta, per esorcizzare un momento difficile, o per rilassarsi in un momento di gioia.

Leggendo le fiabe ci si ritrova seduti per terra ad ascoltarle mentre vengono narrate a gruppi di bambini, durante una delle mille iniziative tenute dall'autore per la pace, per il rispetto della Terra, e soprattutto per affermare il diritto dei bambini a vivere, a crescere, a cercare di essere felici.

A volte sembra che l'intento parentetico si faccia troppo esplicito, e allora si capisce che qui gli interlocutori non sono più bambini - loro capiscono perfettamente i valori, anche se restano impliciti - ma adulti.

E' l'ottimismo di fondo dell'autore, che crede alla possibilità di migliorare il nostro pianeta e sa che anche fra i grandi ci sono persone che conservano il ricordo di un cuore bambino.

Carlo Crocella

La nave di Ostuni

Parte! Parte! la nave di Ostuni...

Ciuff... ciuff!

E' una nave e pure un treno... un'astronave e pure un autobus... un aereo e pure un ascensore...

Va in su, va in giù, va di lato e in diagonale...

E' una nave... un po' folle e un poco saggia.. che per te si spinge in mare.. Il Mediterraneo e l'Atlantico... il Pacifico e l'Indiano...

Poi decolla verso il cielo sulla scia della Cometa...
nello spazio siderale porta a tutti la novella della gioia e dell'amore
nel dolore del percorso che fa tutto maturare

Andiam tutti con solerzia, resta ancora posto a poppa
andiam tutti senza fretta ma con lucida tensione
andiam tutti senza angoscia con la pace dentro il cuore

Ecco il viaggio è cominciato ed inizia la passione
che per tutti porta vita e abbandono della noia
che per tutti porta amore, decisione e direzione

E' partita, è partita, nello spazio e anche nel tempo
distorsione spaziorale, nel destin temospaziale

Un sorriso giù dal molo spinge al massimo il motore
una stella, bella bella, con la lun fa comunella
ed un riso di bambino rende il viaggio ancor più lieto

E' partita! E' partita! la nave di Ostuni...

Il ministero della felicità

Il nuovo governo ha istituito il "Ministero della felicità"

La notizia è rimbalzata dalle agenzie ai giornali, ai media, alle televisioni fino a internet.

Sui media esteri si parla già di un evento epocale.

Il Presidente della Repubblica ha dato il suo sì alla costituzione del nuovo ministero, a condizione che la felicità sia per tutti, nessuno escluso.

L'opposizione ha gridato subito all'inganno, paventando lo spettro di nuove tasse per la felicità.

Il Presidente del Consiglio, solo due ore dopo dell'annuncio, ha indetto una conferenza stampa in cui ha spiegato gli obiettivi base del nuovo ministero.

- Il ministero della felicità si occuperà di realizzare la felicità per tutti, nessuno escluso, su tutto il territorio nazionale.
- Il governo si impegna a proporre la nascita di un organismo analogo, sia per l'Unione Europea che per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, perché la felicità diventi un diritto per tutti gli abitanti del pianeta.
- Il nuovo ministero non vuole creare 'paradisi artificiali' ma vuole creare le condizioni sociali e culturali perché ogni individuo possa trovare una propria strada per la felicità, realizzando quello che è il suo 'disegno di vita'.

E' stato realizzato un sondaggio d'opinione:

- Il 74% degli intervistati si è detto favorevole al nuovo ministero.
- Il 20% è favorevole ma ha dei dubbi sull'attuabilità del progetto
- Solo il 6% si è proclamato nettamente contrario

Il mondo artistico e culturale, quello del cinema e del teatro, tutti gli intellettuali.. si sono dichiarati non solo favorevoli ma anche disponibili a collaborare alla riuscita del progetto.

La Conferenza Episcopale e il portavoce del Vaticano, saputo che l'obiettivo del nuovo ministero non è quello di creare una società edonista, si sono detti 'attenti' a quelle che saranno le attività del nuovo Ministro, a cui hanno inviato gli auguri di buon lavoro.

Il Ministro della felicità è una donna, Carla Francesca Valenti.

Anche da parte mia un augurio di buon lavoro a Carla!

Il venditore d'aria

(dialogo tra un venditore d'aria e un suo cliente)

Cliente: *Buongiorno, signor venditore.*

Venditore: *Buongiorno a Lei, signor cliente! Che cosa desidera?*

Cliente: *Vorrei dell'aria, della sana aria pulita come non se ne trova neanche sulla cima delle montagne, lontano dallo smog delle città.*

Venditore: *Ho quello che fa per Lei, quanta ne vuole, un etto, un chilo, un quintale? Vuole che gliela incarto o la preferisce in bottiglia, oppure... Già, che stupido a non averci pensato prima, sono certo che Lei la preferisce in barattolo, come si fa per la Coca Cola.*

Cliente: *Si, mi sembra una buona soluzione, ne vorrei un quintale, meglio fare un po' di scorta, di questi tempi non si sa mai!*

Venditore: *Ecco qua allora, un bel quintale di aria fresca e pulita presa ora ora dalla cima del Monte Velino in Abruzzo.*

Cliente: *Benissimo, quanto le devo?*

Venditore: *Un po' stranito da questa domanda - A già, è vero, che prezzo ha l'aria? Aspetti un po', adesso consulto il mio informatissimo listino prezzi e glielo dico subito.*

Il venditore digita sul Computer la richiesta ma i dati risultano inesistenti.

Venditore: *Mi dispiace Signore, non ho il prezzo dell'aria pura, mi dispiace proprio, e Lei non sa neanche quanto, perché io sono un vero venditore e, quindi, bado al sodo, ma se non ho un prezzo non posso vendere una merce, questa è la regola!*

Cliente: *Bé, ma allora.. faccia ad occhio, quanto mai potrà valere l'aria?*

Venditore: *Già, quanto potrà valere? Ma lo sai che Lei è un bel tipo? Viene proprio da me a chiedere quanto vale l'aria pura... ma io, Signore, non lo so perché potrebbe valere una somma enorme come essere una merce senza valore, ed io, con questo dubbio, non posso vendergliela. Io sono un commerciante serio, che si crede Lei!*

Cliente: *Ma guardi che ne ho proprio bisogno, me l'ha consigliata il dottore, e non posso andare fin sopra la cima di una montagna per prendere dell'aria fresca, quando c'è Lei che è tanto fornito di merci di tutti i tipi.*

Venditore: *Lei ha ragione Signore, anzi AVEVA perfettamente ragione, perché nel dubbio Le dico che io non ho mai venduto dell'ARIA, che si crede Lei, che sia possibile vendere dell'aria? Ma se ne vada da un'altra parte ad importunare gli onesti commercianti. Se vuole, invece della sua aria, posso venderle la Balena che imprigionò Geppetto e Pinocchio, costa solo un miliardo; oppure la Spada di Re Artù, che ne costa solo sei, ma la smetta di chiedermi dell'aria, per me l'aria pura non esiste!*

Cliente: *(Uscendo, borbottando tra sé e sé) Ma... allora, (tossendo) l'aria pura non esiste! Apre la porta "koff, koff" "Aiu..to, no..n re..spi..ro, MUOIO!" Stramazza sul "Salve!" dello stuoino.*

Venditore: *Chiuda quella porta! Per carità!*

IL GIORNO DOPO NELLA BOTTEGA DEL VENDITORE D'ARIA

Nuovo Cliente: *Vorrei dell'aria pura, ne ha?*

Venditore: *Certo che ne ho, gliela posso vendere in bottiglia o se preferisce in barattolo!*

Cliente: *Bene, ne vorrei un quintale, quanto pago?*

Venditore: *"....."*

NOTA DI REDAZIONE: Per mantenere la suspense del racconto abbiamo ommesso la risposta del venditore e abbiamo aperto un concorso a premi (uno degli articoli trattati dal venditore) tra coloro che invieranno la risposta al nostro indirizzo e si avvicineranno di più al Valore dell'Aria.

Racconti metropolitani - favole al fax

James e il Leccio

... James quel giorno era particolarmente depresso, pensava che il mondo fosse qualcosa di abominevole, che l'intero cosmo fosse qualcosa di orrendo!

Camminava così pensando in un viale cittadino, con la testa rivolta in giù, mentre un nugolo di ragazzini gli passava accanto correndo e ridendo... era il primo giorno di scuola ed i bambini erano felici di ritrovarsi tra loro dopo l'estate passata chi al mare, chi in montagna, chi in campagna... Ma James non si curava di tutto ciò, per lui il mondo faceva letteralmente schifo!

D'un tratto successe qualcosa di strano... di improvviso... qualcosa che avrebbe cambiato repentinamente la sua vita...

James non sapeva che cosa era accaduto... ma si era ritrovato addosso ad una massa umana, accovacciata sul marciapiede di quello che era un viale alberato.. cascando inesorabilmente, e rovinosamente, per terra!

"Maledizione!" gridò come un ossesso, "Che cosa stai facendo lì, fermo sulla strada?"

La "massa umana" era un ragazzino di 12 anni che si rialzò e gli disse: *"Mi scusi Signore se ho involontariamente creato questo spiacevole incidente, ma stavo scattando una foto a quell'albero di Leccio, per partecipare al concorso "I nostri amici alberi"."*

"Il Leccio, i nostri amici alberi?" farfugliò James tra sé e sé *"ma che sta dicendo questo ragazzino, dove sono?"*

Era come se James si fosse risvegliato all'improvviso da un lunghissimo sonno... e, dal basso, sollevò lo sguardo in alto... sopra di lui si ergeva il tronco, e poi la chioma, di un bellissimo albero di Leccio!

L'università dei pinoli

Mi trovavo un giorno in Viale Regina Elena, una via molto larga quanto trafficata, nei pressi dell'Università "La Sapienza", intento a montare strutture di ferro e metallo per l'allestimento di una mostra...

Passava tanta gente, tutta di corsa, nessuno si curava di noi e neppure dell'inevitabile confusione che si crea per terra quando si montano delle strutture..

D'un tratto però mi accorsi di una signora che, sperando di essere poco notata, raccoglieva i pinoli che erano caduti dai pini soprastanti.

La signora andò via... passò un'altra mezzora e qualche altro migliaio di universitari frettolosi...

Ecco che, quasi dal nulla, sbucò un vecchietto armato di una sorta di pinza artigianale, probabilmente da lui stesso costruita, dotata di una considerevole prolunga, con cui raccoglieva i pinoli uno per uno, senza doversi mai chinare, o sporcare le mani, mettendoli accuratamente dentro una bustina. Seppi poi da lui che faceva questo due volte a settimana, poiché andava ghiotto dei pinoli.

Sopra le nostre teste c'erano infatti molti alberi di Pino che chi va di fretta non li nota... sono invece i "nostri amici alberi" della città.

Quante storie invece sopravvivono, quanta umanità vive nello spirito di quei pochi, importantissimi individui che camminano più lentamente nella città, e aiutano anche tutti noi ad accorgerci che la vita è sempre, ancora, intorno a noi!

MANIFESTO DELLA FATTORIA DEI BAMBINI

1. *I bambini sono i pilastri della casa del futuro*
2. *La "fattoria dei bambini" è la casa, ideale e materiale, dove i bambini possono sperimentare un rapporto sano e giocoso con la natura, gli animali, le piante, gli altri bambini e bambine, ecc.*
3. *La "fattoria dei bambini" è la casa del CUORE e dei DIRITTI per tutti i bambini senza distinzione alcuna di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, del fanciullo o dei suoi genitori o tutori, della loro origine nazionale, etnica o sociale, della loro ricchezza, della loro invalidità, della loro nascita o di qualunque altra condizione.*
4. *La "fattoria dei bambini" è un luogo dove l'interesse e lo sviluppo dei bambini sono posti come priorità assoluta a qualsiasi altra esigenza.*
5. *Nella nostra casa non vengono fatte distinzioni tra le necessità culturali e spirituali finalizzate ad una crescita armonica e le necessità materiali di cui tutti i bambini e le bambine abbisognano.*
6. *Nella nostra casa ogni bambino e ogni bambina ha diritto ad esprimere la propria opinione, sperimentare liberamente la propria creatività e attuare forme di gioco in cui essi siano nella condizione di toccare, manipolare, fare, ecc.*
7. *L'arte creativa è uno dei giochi preferiti alla "fattoria dei bambini", attraverso l'uso di materiali naturali, la scoperta del ri-uso, l'avventura di una "storia infinita" di poesia e di amore che è la vita.*
8. *Gli adulti, genitori o no, possono essere ospiti alla "fattoria dei bambini", sempre che rispettino le regole della casa e non invadano*

la libera creatività dei bambini.

9. *Alla "fattoria dei bambini" non vengono fatte discriminazioni, i bambini e le bambine che necessitano di particolari attenzioni sono aiutati in modo maggiore a sperimentare le loro esperienze nell'ambito dei momenti d'incontro.*
10. *Libertà e responsabilità costituiscono le pareti della casa comune.*
11. *Il progetto di aiuto alla nascita di una coscienza, e di individui consapevoli e solidali, costituisce il tetto sotto cui ripararci.*
12. *Il presente manifesto potrà essere sottoposto a variazioni o aggiunte che scaturiranno dal lavoro attuato alla "fattoria dei bambini".*

Semi di Pace

Nel viale di una città allegra vivevano alberi felici.

Tutti i cittadini si fermavano ogni giorno a chiacchierare con loro.

Ognuno portava una storia... e loro erano "ingordi" di sentirsele raccontare.

Qualcuno poi ci passava anche la notte con loro e, non era inusuale, si fermasse a riposare su uno dei loro rami.

Un giorno gli alberi fecero un raduno.

Si portarono di notte in un piazzale, camminando sulle loro radici.

"Cari fratelli" cominciò l'albero più anziano "ho saputo, dai racconti dei nostri amici umani, che oltre i confini di questa città allegra, si combattono terribili guerre e che ogni giorno, per esse, qualcuno muore".

"Ho sentito anch'io questa storia" disse un Abete giovane "ho avuto difficoltà a credere in ciò, ma l'amico che me l'ha narrata ha giurato, su quanto a lui più caro, che era pura verità"

"Allora ciò è terribile!" Fecero molti alberi in coro.

"Dobbiamo fare qualcosa per aiutare i nostri amici umani" disse l'albero anziano. "Torniamo tutti ai nostri posti, ognuno raccolga più idee e informazioni possibili e poi rincontriamoci qui domani sera, quando tutti saranno a dormire".

Il giorno dopo era una giornata di pioggia... agli alberi piace molto la pioggia perché gli rinfresca le idee e li mette in simbiosi con il cielo.

Ognuno di loro era allegro e pieno di sprint all'ora del raduno.

Si affrettarono tutti sulle loro radici per raggiungere il piazzale, e poi si misero a chiacchierare tra di loro, forte, forte... Ma questo non era un problema perché se anche un umano fosse passato di lì avrebbe percepito soltanto un leggero muovere di foglie.

"Allora, avete trovato una soluzione?" Fece l'albero più anziano all'assemblea, battendo i suoi rami per terra, come ad indicare di fare silenzio.

"Sì" fece la quercia *"ci è venuta una bella idea, e ringraziamo il buon cielo ad avercela mandata grazie alla pioggia"*.

"Di che idea si tratta?"

"Come tutti sapete noi alberi facciamo, ogni anno, prima i fiori e poi i frutti; poi dai frutti si estraggono i semi che, se coltivati, faranno nascere nuovi alberi" Continuò la Quercia.

"Noi faremo" continuò il Pino *"che questi semi siano 'semi di Pace', che verranno portati in tutto il mondo per far nascere tanti e tanti alberi che porteranno un messaggio di Pace"*.

Gli alberi si diedero subito da fare.. passò un anno e i 'semi di Pace' erano ormai pronti, bisognava trovare però un modo per portarli in tutto il mondo...

Si fece allora un nuovo raduno a cui furono invitati anche gli uccelli, gli animali, gli amici umani di quella città allegra e... il vento.

Ognuno fece la sua parte... gli uccelli portavano in volo i semi in altre terre, dov'era stata organizzata una staffetta di uccelli che a loro volta portavano i semi in altre terre...

Gli animali diedero il loro aiuto e gli amici umani decisero di andare in vacanza in tutti i luoghi del mondo per portare i semi dappertutto.

Il vento... sparse i semi ovunque e... qualche tempo dopo...

In tutto il mondo erano nati alberi fino ad allora sconosciuti, con una chioma di un verde molto intenso.

Il loro stesso tronco emanava un profumo intenso e tutti quelli che lo sentivano dimenticavano problemi e astio e si mettevano a cantare e a scrivere poesie d'amore e di pace...

Solidarietà con i bambini della Bosnia

Per molti anni mi sono occupato dei bambini della Bosnia...

Questo rapporto era nato quasi per caso... Fu, da parte mia, come un "prestito d'amore", della mia persona e del mio impegno, per perseguire una strada di giustizia e di solidarietà.

Fin dal 1993 avevo condotto iniziative di solidarietà con la città di Zara in Croazia, attraverso la Croce Rossa Croata, guidata lì da un simpatico signore di nome Libero *(di cui ho perso ogni traccia, non so neanche se sia ancora vivo)*.

Nel 1995 la situazione della guerra nella ex-Jugoslavia si era fatta molto difficile... Succesero i fatti di Srebrenica... Sentii che non si poteva stare senza fare qualcosa... e... in un solo giorno organizzai una manifestazione di solidarietà, denominata "SOS BOSNIA!", in appoggio al popolo bosniaco e per la ricerca di una soluzione di Pace.

In quei giorni stavo lavorando anche ad un progetto importante: accogliere un gruppo di bambini bosniaci a Roma.

La città di Sarajevo era sempre più stretta dall'assedio; mancava spesso la corrente e comunicare era quasi impossibile...

Dagli amici bosniaci riuscii ad avere il numero di fax del Comune di Sarajevo, dovevo inviare una richiesta formale con la nostra intenzione di realizzare questo progetto di accoglienza.

Provai una, due, più volte... ma a quel numero non rispondeva mai nessuno! Poi, all'improvviso una voce rispose dall'altra parte...

Ebbi la sensazione come di aver realizzato un collegamento... un ponte verso un "altro mondo".

Era come se mi fossi "connesso", attraverso quella voce, con quella realtà.

Dissi, in italiano: "telefax, telefax..." Dall'altra parte risposero in Bosniaco e, dopo un po', riattaccarono. Riprovai e... miracolo... il fax entrò in funzione e riuscii ad inviare la nostra richiesta...

Ad Ottobre del 1995 la guerra non era ancora terminata ma era in atto una fragile tregua a cui avrebbero fatto seguito gli accordi di Dayton di Novembre.

A metà Ottobre un gruppo di 50 bambini e ragazzi di Sarajevo riuscì a partire, accompagnati dai loro insegnanti, alla volta di Roma, passando per il tunnel scavato dalla resistenza sotto all'aeroporto cittadino (*il tunnel è stato per molti anni l'unica via di approvvigionamento della città; attraversarlo significava rischiare, il più delle volte, la vita*).

Andammo al porto di Ancona ad accoglierli e fare insieme l'ultima parte del viaggio fino a Roma.

Con loro era la direttrice della fondazione IKRE di Sarajevo, Sig.ra Enisa Rustempasic, che si occupava dei bambini orfani di guerra.

I bambini sarebbero stati ospitati dalle famiglie aderenti all'Ass. L'Isola di Peter Pan (*che presiedevo*) e avrebbero frequentato una "scuola bosniaca" allestita per loro presso la scuola elementare "Trento e Trieste" in via dei Giubbonari a Roma (*nei pressi di Campo de' Fiori*).

Al nostro arrivo con il pullman sulla piazza c'erano tutte le televisioni e i giornali.

Velocemente percorremmo i pochi metri che ci distanziavano dalla scuola.

Lì avvenne l'abbraccio tra i bambini e le famiglie che li avrebbero ospitati per un mese.

Fu un'esperienza veramente importante e piena di significato!

Poco più di un anno dopo aspettavamo un nuovo consistente gruppo di bambini dalla Bosnia, che avrebbero passato le vacanze di Natale, e fine anno, presso le famiglie romane.

Tutto sembrava a posto quando... circa alle 19 della sera, la Croatia Airlines mi comunicò che il nullaosta necessario non era stato concesso e che i bambini (125) e i loro accompagnatori erano stati bloccati a Spalato. Non sapevo che fare... ero disperato... due ore dopo avevamo appuntamento con le famiglie presso la sede del Centro Italiano di Solidarietà, che ci aveva prestato la loro grande sala per l'arrivo dei bambini.

Raccolsi tutte le mie forze e... nel silenzio dell'ufficio dell'associazione in via Carlo Alberto, cominciai una interminabile serie di telefonate a deputati, senatori... e poi, quasi seguendo un filo d'Arianna, a sottosegretari di cui avevo man mano ottenuto i numeri di cellulare. Nel frattempo inviavo comunicati stampa via fax. Riuscii a parlare anche con l'ANSA che promise un lancio d'agenzia.

Nel frattempo avevo anche avvisato le famiglie e tutti i collaboratori e collaboratrici del problema insorto.

Alle h. 22.00 partii di corsa per la sede del CEIS che si trova sulla via Appia Nuova.

Arrivato al CEIS alcuni rappresentanti delle famiglie mi accusarono di questo e di quell'altro...

Fu un calvario... con l'aiuto di Loredana (*la mia compagna di allora*) riuscii a convincere tutti della mia assoluta buona fede e poi... all'improvviso... si fece avanti una famiglia che abitava nello stesso palazzo dell'allora Ministro dell'Interno Giorgio Napolitano (*oggi Presidente della Repubblica*); telefonarono a casa e qualcuno di loro bussò a casa del Ministro per informarlo. Napolitano promise il suo interessamento per risolvere l'emergenza.

Nel frattempo partì il lancio dell'ANSA e tutto si mise in moto...

La mattina del giorno dopo fui chiamato dal "Comitato per la tutela dei minori stranieri" che stava risolvendo il problema che aveva causato il

blocco, e rilasciando il necessario nullaosta.

All'arrivo dei bambini, la sera all'aeroporto di Ciampino, un funzionario della Polizia aeroportuale mi disse: *"Signor Cassa, Lei ha attentato alla sicurezza dello Stato... per tutta la notte siamo stati impegnati a rispondere a chiamate ininterrotte da parte di sottosegretari, deputati, giornalisti, ecc."*

Il problema era risolto, mi scusai con lui, ma dentro di me non riuscivo a pensare di aver commesso né un reato, né un peccato. In fin dei conti avevo fatto tutto ciò solo per difendere i diritti di quei bambini a passare una meritata vacanza romana.

Storia immaginaria degli angeli Akim e Michele

C'era una volta... un grande spazio infinito.

In questo spazio, che era più grande di quanto si possa immaginar grande uno spazio, esistevano degli esseri alquanto bizzarri...

Essi non avevano un "corpo" fatto di carne e ossa come il nostro, eppure erano ben presenti... stavano lì, leggiadri, nello spazio eterico...

La loro unica occupazione era la Musica, ma non la musica come la intendiamo noi umani, bensì delle sottilissime forme di vibrazione che li ponevano in uno stato di meditazione permanente.

Questi suoni sarebbero parsi, a noi umani, delle semplici e uniche note musicali; eppure, per ognuna di queste note, essi stavano lì in contemplazione per un tempo paragonabile a miliardi e miliardi di anni luce...

Paragonare questi esseri a qualcosa a noi familiare è difficile, si potrebbe dire che essi assomigliavano vagamente a quegli esseri che nella nostra cultura chiamiamo Angeli.

Per semplificare il racconto di quegli straordinari avvenimenti useremo, d'ora in poi, questo termine, certi di non urtare la loro estrema sensibilità.

L'oggetto della loro contemplazione era, ai tempi in cui ha inizio questo racconto, una nota musicale molto vicina al nostro "LA".

La contemplazione era cominciata già da tempo, quando, d'improvviso... giunse, pian piano, uno strano suono.. che si andò a sovrapporre alla loro nota musicale.

Questa interferenza divenne man mano più intensa, fino a creare un vero e proprio disturbo.

Fu il panico... gli Angeli caddero improvvisamente in una intensa e profonda disperazione che durò qualche attimo cosmico, un tempo comunque sufficiente a raggelare tutto l'ambiente circostante.

Gli Angeli si ripresero immediatamente da questo choc e cercarono di capire quale era la causa di tanto sconvolgimento.

Non gli ci volle molto a capire che l'interferenza proveniva da un lontano pianeta, un piccolo puntino luminoso... la Terra!

Furono attuati potenti mezzi di ingrandimento ottico e si scoprì che la Materia di cui essa era formata si presentava sotto la forma solida, liquida e gassosa. Ad un esame più accurato si scoprì la presenza della Vita, sia in forma inorganica che organica.

Questo pianeta, in tutta la sua entità, era un pianeta Vivo, in cui convivevano rocce, minerali, acqua, vegetali e forme di vita animali chiamati "Uomini". Essi vivevano in forme comunitarie, un po' come facevano gli Angeli, ma in una maniera diametralmente opposta.

Gli uomini non coltivavano tra loro l'Amore, com'era regola fissa tra gli Angeli, ma si lasciavano andare spesso a sentimenti di odio e di sospetto.

Molti di loro giungevano finanche a distruggersi reciprocamente, attivando meccaniche demenziali chiamate "Guerre", e portando così sul pianeta devastazione e caos.

Un altro elemento, il Fuoco, apparve così agli osservatori angelici, nella visione di villaggi e città bruciate.

Un'assemblea di Angeli decise allora di inviare due esploratori per tentare di riportare l'ordine in questo caos.

I due Angeli, che normalmente non possedevano un nome, perché non ne avevano bisogno, presero i nomi di Akim e Michele, e scesero sulla Terra sotto sembianze umane.

Seguendo il loro istinto scelsero come base per le loro operazioni un luogo in cui convergevano diverse correnti magnetiche sotterranee: la città di Roma.

Presero in affitto due botteghe artigiane praticando, come copertura, l'arte del falegname Akim, e del liutaio Michele.

Fu molto facile per loro scoprire quale era stata la causa di quella sgradevole vibrazione sonora che li aveva fatti decidere di recarsi in missione sulla Terra.

L'uomo aveva distrutto il suo rapporto con l'Ambiente e con la Natura, rinchiudendola in spazi angusti ed inquinati.

Povere piante e poveri animali! Essi erano sacrificati ai voleri bizzarri di questo nuovo dio.

L'uomo sembrava non capire la necessità cosmica di fornire, ad ogni richiesta, un corrispettivo.

Si era perso ogni rapporto tra l'Uomo e la Vita, ed il "ritorno" di questa realtà si manifestava in quelle che venivano chiamate: Nevrosi, Pazzia, Schizofrenia, ecc.

I due esploratori erano molto scoraggiati e un giorno Akim disse a Michele: "Non ne posso più di questo posto, andiamocene di qui, distruggiamolo!"

Ma Michele, che era molto più saggio, rispose: "Non sono d'accordo, ho scoperto, attraverso le mie analisi, che non tutti gli uomini sono uguali, e che anzi ogni uomo non è al suo interno una sola entità, ma è almeno due persone. Penso che il problema sia proprio in ciò, ossia nella necessità di

trovare una Armonia tra queste due diverse anime dell'essere umano, tra la parte razionale, egoista, e quella spirituale, più disponibile ad un incontro con l'altro.

Dobbiamo andare alle radici dell'Armonia per produrre da questi due sentimenti, che noi registriamo come due diversi suoni, un terzo suono musicale che sia la sintesi dei primi due".

"Penso di capire che cosa hai in mente" disse Akim "ma come faremo?"

Michele aggiunse: "Ho scoperto che gli uomini hanno due punti dove convergono le loro realtà di esseri separati. Il primo è nello stato di Veglia, ed è situato in corrispondenza del Cuore; il secondo è nello stato di sonno e viaggia nel mondo dei Sogni. Dobbiamo lavorare su questo, incoraggiando quanti ci sono più vicini per giungere così ad una Armonia Universale, creare una coscienza che colleghi il Cuore alla Vita e quindi all'Ecologia. Questo risultato lo chiameremo Cuore Ecologico".

Gli Angeli cominciarono così il loro lungo lavoro, di giorno agivano sul Cuore, sulla speranza di quegli esseri che ricercavano un nuovo modo di stare insieme.

Di notte entravano in forma eterica nei Sogni dei dormienti, guidandoli verso la Luce che molti avevano smarrito.

Ben presto tra gli uomini nacque il primo segno di quella che sarebbe stata una "Coscienza nuova", essa si sviluppò pian piano, uscendo dalle profondità più archetipe del corpo, così come si formano un pianto singhiozzante o una risata di cuore.

Qualcuno disse un giorno di fronte ad una grande massa di gente: "Qui potrebbe esserci la luce, perché deve esserci la tenebra? Dunque comportiamoci come se ci fosse la luce".

Era accaduto il Miracolo, l'ordine delle cose era cambiato completamente e il rapporto con l'ambiente e la natura aveva subito variazioni inimmaginabili fino a poco tempo prima.

Le città erano state completamente riadattate alle nuove esigenze di questi Uomini Ecologici, e quello che si era distrutto era stato di nuovo edificato, seguendo regole scritte in antichi "insegnamenti", dimenticati nel tempo.

Gli Angeli partirono e tornarono lassù da dove erano venuti... Al loro arrivo trovarono la situazione completamente cambiata.

Quella nota sgradevole, proveniente dalla Terra, si era man mano addolcita, fino a formare un suono parallelo a quello prodotto nel mondo degli Angeli; la miscela dei due suoni aveva prodotto un terzo suono che era ancor più bello dei primi due.

I compagni di Akim e Michele erano rimasti entusiasti da ciò, in quanto questa nuova musica li aveva profondamente cambiati, ora erano curiosi di scendere anche loro sulla Terra, per scoprire le emozioni del Cuore, la Sofferenza ma anche la Gioia...

...Questo racconto, purtroppo, finisce qui, in quanto il manoscritto originale, da cui mi sono ispirato per scrivere questa storia, è stato in parte distrutto dal mio cane. Mi scuso con tutti voi per questa imperdonabile incompletezza, e per avervi tediato con questa Assurda Storia di un pianeta (la Terra) che, a mio avviso, non può esistere in nessuna parte dell'universo... se non nella fantasia di uno scrittore un po' stravagante.

A questo punto devo lasciarvi, poiché con i miei amici Angeli stiamo cominciando la contemplazione di una nuova nota musicale molto vicina al vostro "SI".

Da questo racconto, scritto nel 1990, è stato tratto il soggetto del film-documentario "Piccolo carnevale armonico", da me realizzato, a Roma, nel Febbraio 2005

Sulle onde della fantasia e le ali della Pace

Ho sognato acqua
la mia casa si è allagata
la mia vita si è aperta

Ho sognato acqua
da New Orleans al Mediterraneo
da Assisi a Baghdad

Ho marciato per terra e per mare
nel guscio della noce
sull'aquilone della Pace

Ho cercato, sperato, amato...
nei labirinti della coscienza,
nei vespai della metropoli

Ho abbandonato il tutto
ho conosciuto il nulla
ho aperto il mio cuore alla Pace!

T'ho vista...

T'ho vista nel mio futuro
quando non eri ancor nata

t'ho vista nel mio passato
ubriaco di confusione

t'ho vista in un nuovo mondo
dal colore disegnato

t'ho incontrata
e già ti conoscevo

t'ho amata e mai
t'ho toccato

t'ho sognata in
un mare incantato

come Amore e Psiche
ci siamo fusi,
destinati a
mai incontrarci

su di un bianco cavallo
t'ho chiesta in sposa

nell'universo colorato
è nato il nostro
bimbo gioioso

alla fine di tutto
ho imparato...
la strada della vita...

Viaggio a San Galgano

Avevo già sentito parlare di quel posto.. l'eremo di San Galgano, tra Grosseto e Siena, dove si trova una spada conficcata nella roccia.

Me ne aveva parlato Ettore, ero al contempo incuriosito ma anche un po' scettico.

Il mio viaggio cominciò da Pitigliano in Maremma... non avevo fretta e presi una strada 'larga' che passava per il Monte Amiata.

Giunsi solo nel primo pomeriggio all'eremo di Montesièpi che in quel momento era chiuso perché ora di pranzo.

Potei vedere però la cattedrale scoperchiata, situata in prossimità dell'eremo, che trovai favolosa. Avevo già visitato la cattedrale di Notre Dame a Parigi e solo parecchi anni dopo visiterò, insieme ai miei figli Tiziano e Valerio, quella di Chartres con la sua 'Madonna nera'.

Fin da piccolo sono stato sempre colto dalle 'sensazioni' che un posto mi da.

In questo caso le sensazioni erano molto intense e anche la 'fame' che mi convinse a visitare un ristorantino lì vicino.

Dopo essermi rifocillato ritornai all'eremo che trovai aperto.

Era una piccola cappella a forma circolare, al centro della chiesa si trovava una roccia in cui era conficcata la spada.

Rimasi estasiato da questa visione in quanto ricordava, in questo caso però in forma concreta, il mito della spada della roccia di Re Artù.

Leggendo poi la storia di S. Galgano scoprii che le similitudini erano molte, anche se la storia di Galgano (*il nome del santo ricorda quello del cavaliere Galvano della tavola rotonda*) è più vicina a quella di S. Francesco. La sua storia è quella di un cavaliere che decise di abbandonare le armi per darsi alla vita mistica e conficcò la sua spada nel terreno che poi divenne roccia...

Come in una 'sindrome di Sthendal' la permanenza in quel luogo mi dava un insieme di 'stimoli' molto forti.

Era un periodo quello molto particolare per me.

Tutta la mia vita di quel periodo era un 'viaggio'; scrissi di quel 'viaggio' anche un testo che però andò poi smarrito.

Il mio 'viaggio' mi aveva portato a vivere intensamente l'atmosfera dell'odierna Etruria dimorando a Pitigliano nei pressi di una necropoli. Avevo poi visitato l'Isola Maggiore del lago Trasimeno dove S. Francesco aveva attuato il suo storico digiuno quaresimale.

Il viaggio a S. Galgano è quindi pienamente inserito nel contesto di quella esperienza.

Qualche tempo dopo feci un sogno in cui c'era Galgano che, attraverso un tunnel sotterraneo, era venuto al cospetto di Gesù e degli apostoli.

Intorno c'era un banchetto etrusco e scorrevano fiumi di buon vino.

Un'orchestra, diretta nientepopodimeno che da Mozart e Beethoven insieme, suonava per tutti i invitati una.. musica intensa.

Pian piano tutti noi cominciammo a volare sulle note di questa musica e, sempre più, andavamo verso il cielo... Beethoven invece era rimasto a terra con l'orchestra e ci faceva cenno di andare pure, senza problemi.

Continuammo il viaggio nell'universo e, ogni volta che si incontrava una stella, uno dei invitati spariva in essa...

Il mio viaggio invece continuava interminabile e... continua, continua... finché non mi trovai completamente solo.

Non provavo angoscia ma tranquilla attenzione a quello che sarebbe potuto accedere.

Dopo molto e molto tempo incontrai, finalmente, la mia stella.

Vi entravi e fui colto da un'improvvisa rivelazione...

...Mi svegliai, ero nel mio letto a Pitigliano, mi alzai e fui pronto per cominciare una nuova giornata!

La vera storia di Victor il draghetto

(o le trasformazioni di Victor)

Questa è una favola metropolitana ambientata a piazza Vittorio nel quartiere Esquilino di Roma.

In questo quartiere, che si trova vicino alla stazione Termini, risiedono molti immigrati e alcuni di loro hanno anche rilevato vecchie attività commerciali, spesso in disuso, per aprire i loro empori dove si possono trovare spezie orientali, porcellane cinesi, souvenir africani e molto altro ancora.

E' questo il quartiere più multietnico di Roma; a qualcuno però ciò non piace...

Come tutti sapete l'associazione che presiedo, l'Isola di Peter Pan, ogni anno da una mano alla Befana per la raccolta dei giocattoli destinati ai bambini di tutto il mondo, nessuno escluso.

Quell'anno, com'era già successo per la festa dell'anno 2000, era giunto l'invito a far scendere la Befana proprio a Piazza Vittorio, nell'ambito della manifestazione 'Piazza Vittorio accende il Natale, per una festa di tutti', organizzata dal Comune di Roma e dall'associazione 'Le perle dei caraibi'.

L'invito fu subito accolto e cominciarono ad arrivare i giocattoli che, il fatidico 6 Gennaio 2003, sarebbero stati consegnati dalla Befana ai bambini.

Nel programma curato dagli organizzatori della manifestazione era stato inserito, per la grande festa finale del 6 Gennaio, il gioco del drago, consistente nella colorazione di alcuni scatoloni di cartone che poi sarebbero stati portati in corteo dai bambini, come fossero appunto un drago.

L'organizzazione aveva ben pensato di chiamare 'cinese' il 'drago', come

segno di buon augurio, com'è nella visione cinese del drago, diversa da quella occidentale per cui il drago è, invece, una manifestazione negativa.

Come abbiamo detto questa che vi sto narrando è una 'favola metropolitana' e quindi non c'è da stupirsi del fatto che a un gruppo di politici locali sia venuta in mente l'idea di fare di questo evento il 'caso politico' delle festività natalizie.

Si gridava, attraverso manifesti e giornali: "Via il dragone cinese dall'Esquilino!" e si preannunciavano manifestazioni per il giorno della Befana.

Era calato il buio su tutto... non si sapeva più che fare... la Befana si teneva costantemente informata per telefono degli eventi, per sapere se apparire, o meno, il 6 Gennaio, a piazza Vittorio...

Come in una favola accadde però qualcosa di magico...

Eravamo, come tutti i giorni, in piazza Vittorio, quando notammo la gatta 'Regina', insieme ad altri gatti della piazza, tutti in circolo in un lato del giardino...

Ci avvicinammo e vedemmo, al centro del circolo formato dai gatti, un piccolo draghetto verde che piangeva.

Vinto un primo stupore iniziale, e l'imbarazzo nella scelta della lingua con cui parlargli, domandammo al draghetto (*in italiano*) perché piangesse.

Victor (*questo era il suo nome e parlava tutte le lingue del mondo*) ci spiegò, tra un singhiozzo e l'altro, che aveva perso i suoi genitori.

Essi erano passati attraverso la 'porta magica di Piazza Vittorio' ma lui si era distratto in un gioco e così non era riuscito a ritornare nel magico mondo dei draghi, dove si custodisce la leggendaria perla della pace e dell'armonia.

Ora non sapeva più che fare ed era preoccupato perché intorno a lui vedeva crescere un clima di diffidenza e di odio.

Come tutti sanno Peter Pan è l'amico di tutti i bambini, anche dei bambini draghi.

Detto fatto, d'accordo con Paola, l'organizzatrice della festa, decidemmo di fare di Victor la nostra mascotte perché potesse vincere l'amore e non la diffidenza, la fratellanza e non l'emarginazione.

Da allora Victor, entusiasta di questo gesto d'amore, si trasformò più volte, come solo i draghi sanno fare, perché la festa avesse successo e la Befana potesse scendere a Piazza Vittorio, e il drago dei bambini potesse sfilare pacificamente e allegramente...

E così fu... una giornata bellissima ed indimenticabile, con la Befana e tanti bambini di tutto il mondo!

La nave di Ostuni di Italo Cassa

Commento di Carlo Crocella

Illustrazione della copertina di [Alessandra Cesselon](#)

Edito da: Atelier Italo - Roma, Giugno 2006

Info e richiesta libri stampati:

www.atelieritalo.com - italo_cassa@yahoo.it

Tel.: 340-0585167

© Italo Cassa - 2006

I testi contenuti in questo libro potranno essere riprodotti e fatti circolare liberamente, a scopo non commerciale e/o didattico, citandone l'origine e l'autore

Altri siti internet collegati a Italo Cassa:

www.enzymesofpeace.org - www.stellacometa.biz

La nave di Ostuni è una nave un po' particolare... E' una nave e pure un treno... un'astronave e pure un autobus... un aereo e pure un ascensore...

Va in su, va in giù, va di lato e in diagonale...

E' una nave... un po' folle e un poco saggia.. che per te si spinge in mare.. Il Mediterraneo e l'Atlantico... il Pacifico e l'Indiano...

L'autore ha voluto raccogliere in questo libro una serie di testi (*racconti, fiabe, poesie, filastrocche, ecc.*) da lui scritti nel corso degli anni.

Molti di loro hanno un'attinenza con fatti realmente accaduti, con progetti da lui portati avanti nel corso delle attività sociali attuate con l'associazione "L'Isola di Peter Pan" e con il movimento "Enzimi di Pace".

Altri testi invece sono più frutto dell'immaginazione... anche se su questa nave, quella di Ostuni, il confine tra realtà e fantasia, spazio e tempo, è molto relativo...

Italo Cassa, fotografo, editore e regista, autore di questo libro, conduce da quasi venti anni attività sociali per l'ecologia e la pace, dirette ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie.

Il libro è dedicato alla manifestazione "**Settimana dei bambini del Mediterraneo**" che ogni anno, nel mese di Ottobre, si svolge ad Ostuni in Puglia.

Si tratta di un'esperienza collettiva che vede la partecipazione, per una settimana, di tantissimi "esperti" del mondo della comunicazione per l'infanzia, e l'adesione attiva di moltissime scuole pugliesi.

La nave di Ostuni di Italo Cassa

Edition de l'Atelier Italo

Roma - Giugno 2006